

GRANDE FRATELLO PROPOSTA PER RAFFORZARE LA DIRETTIVA SULLO SCAMBIO DI INFORMAZIONI

Fisco Ue, nessun segreto

La Commissione Europea vuole ampliare la cooperazione automatica tra i Paesi membri a tutti i redditi, dai dividendi alle plusvalenze azionarie. Obiettivo: stroncare l'evasione

(Ninfole a pag. 4)

BRUXELLES PROPONE DI RAFFORZARE LA DIRETTIVA SULLA COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA

Fisco, lente Ue su tutti i redditi

La Commissione vuole ampliare dal 2015 lo scambio automatico di informazioni a dividendi, plusvalenze e altre entrate, adeguandosi al modello Usa Fatca. In parallelo le trattative con Berna

DI FRANCESCO NINFOLE

La Commissione Europea vuole ampliare lo scambio automatico di informazioni tra i Paesi Ue per intensificare la lotta all'evasione fiscale. La proposta di direttiva, presentata ieri a Bruxelles, prevede che dal 2015 dividendi, plusvalenze e tutte le altre forme di reddito finanziario siano aggiunti all'elenco delle categorie soggette allo scambio automatico di informazioni nell'Ue. «Con questa proposta l'Unione disporrà del sistema di scambio automatico di informazioni più completo al mondo», ha detto Algirdas Semeta, commissario per la Fiscalità. «Gli Stati membri disporranno di uno strumento più efficace per accertare e riscuotere le imposte loro dovute, mentre l'Unione sarà in una migliore posizione per promuovere a livello mondiale norme più rigorose di buona governance in materia fiscale». La proposta di ieri si inserisce nel quadro anti-evasione che ha avuto una forte accelerazione nelle ultime settimane. La pressione internazionale sta mettendo alle corde Austria e Lussemburgo nell'Ue, ma anche Paesi extra-Ue come la Svizzera.

In Europa due testi legislativi prevedono già lo scambio automatico di informazioni. Innanzitutto, la direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio (Savings Directive) impone agli Stati

membri l'obbligo di raccogliere dati sui risparmi dei soggetti non residenti e di trasmetterli automaticamente alle autorità fiscali dei rispettivi Paesi di residenza. Questo sistema, in vigore dal 2005, concede però a Austria e Lussemburgo la possibilità di applicare, invece dello scambio automatico di informazioni sugli interessi, una ritenuta alla fonte del 35% (il Lussemburgo ha però annunciato che rinuncerà a questa possibilità dal 2015). Al Consiglio Ue di maggio gli Stati si sono impegnati ad adottare la revisione di questa direttiva «entro la fine dell'anno», in modo da ampliarne l'ambito di applicazione anche ai fondi di investimento, a strumenti pensionistici e ai pagamenti attraverso trust e fondazioni. Ma le trattative si sono ingarbugliate perché Austria e Lussemburgo, prima di dare l'ok, vogliono che la stessa normativa sia applicata anche in Svizzera: in tal senso l'Ecofin ha dato il mandato alla Commissione per trattare accordi fiscali con Svizzera, San Marino, Monaco, Andorra e Liechtenstein. Ma non è ancora chiaro se il via libera di Austria e Lussemburgo sia comunque garantito «entro l'anno» o sia invece legato al sì elvetico. Le trattative con la Svizzera sono a loro volta complicate dall'assenza di un fronte comune all'interno dell'Ue. Le norme proposte ieri invece non modificano la Direttiva Savings, ma quella sulla coopera-

zione amministrativa, che prevede da gennaio 2015 lo scambio automatico di informazioni su redditi da lavoro, compensi per dirigenti, prodotti di assicurazione sulla vita, pensioni e proprietà e redditi immobiliari. La proposta di ieri ha l'obiettivo di rivedere questa direttiva in modo che lo scambio automatico di informazioni sia obbligatorio anche riguardo a dividendi, plusvalenze, saldi dei conti e altri redditi finanziari. Così gli Stati membri condivideranno le stesse informazioni che si sono già impegnati a scambiare con gli Usa nell'ambito della legge sugli adempimenti fiscali dei conti esteri (Fatca). Sarà così evitato il paradosso di comunicare più dati agli Usa che agli altri Paesi Ue, senza necessità di ricorrere a una clausola legale che lo impedisce. Ad aprile cinque Stati Ue (Italia, Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) si erano già accordati per lo scambio delle informazioni Fatca e in seguito altri 12 Paesi si erano aggregati al progetto. L'iniziativa dei singoli Stati potrà ora essere inserita in un'unica cornice legale europea. (riproduzione riservata)

